

- DTT: LCN, stallo e silenzio, sentenze del CDS non ottemperate
- FREQUENZE: nuovi canoni congelati, nel 2014 ancora l'1%
- TV-TLC: accordi, Telecom si muove tra Mediaset e Sky
- PAYTV: il monopolio Mediaset Premium si espande sul web
- TV: la morsa del fisco, il condono resta l'unica soluzione
- TOWERING: rumors su probabili accordi tra Rai Way e Wind
- ASCOLTI: novembre 2014 della tv non generalista SAT e DTT
- TVSAT: il disastro del DTT fa crescere la piattaforma TivùSat
- TVLOCALI: dopo Videolina licenziamenti anche a Cinquestelle
- TV: la saga del canone Rai, pagamento in bolletta dal 2016
- PUBBLICITA': nonostante il canone Rai in crescita del 7,5% !



## NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

# STALLO E SILENZIO

### SENTENZE DEL CONSIGLIO DI STATO NON OTTEMPERATE

Secondo le notizie ufficiali (disposizioni del **Consiglio di Stato**), come già riportammo negli ultimi numeri del nostro settimanale, lo scorso 12 dicembre è terminata l'attività del **Commissario ad acta** prof. **Marina Ruggieri**, che fu nominato dai supremi giudici amministrativi per elaborare il nuovo schema normativo sulla numerazione dei canali del telecomando. Qualcuno sa qualcosa? Tutto tace...



Le ultime notizie ufficiali si rifacevano allo schema proposto dal **Commissario** in cui il *range* di numerazione 1-9 destinato alle tv nazionali generaliste passava a 1-8 facendo partire il primo *range* delle locali dal n. 9. Uno schema che non soddisfaceva appieno le indicazioni e disposizioni del **Consiglio di Stato** poiché le locali sarebbero dovute partire dal n. 8; inoltre **MTV** e **DeeJayTV** sarebbero dovute traslocare tra le emittenti 'NON generaliste', mentre il **Commissario** le ha riconosciute come 'generaliste'. Si attendeva ora la predisposizione dello schema da parte dell'**AGCom**, dove addirittura si ipotizzava una riesumazione della delibera 237/13/CONS (delibera parzialmente annullata dallo stesso **Consiglio di Stato**).

### PESANTI CONFLITTUALITA' DI INTERESSI

Ma non è tutto. Dove è finito il "carattere di urgenza" con cui si doveva predisporre il nuovo schema normativo, così come espressamente richiesto dalle sentenze dei giudici amministrativi? Altro che urgenza, si è proceduto con estrema lentezza tanto da arrivare ad oggi, fine del 2014. Ma ciò che più scandalizza e conferma quanto il tema LCN sia assolutamente ricco di conflitti di interesse e influenze da parte dei grossi *player*, è il SILENZIO che sta caratterizzando il periodo. Silenzio da parte di tutti, dalle istituzioni preposte fino agli organi di divulgazione tecnico/settoriale e delle associazioni (addirittura alcune di quete ultime sono arrivate a chiedere la prosecuzione delle attuali posizioni LCN!). Soltanto il **CNT-TPD** ha continuamente fatto sentire la propria voce e reso noto tempestivamente tutte le vicende, ufficiali e non, su quello che ha sempre definito come tema strategico per l'attività televisiva poiché un posizionamento LCN più basso comporta risultati **Auditel** più elevati. Intanto continuiamo ad aspettare denunciando ancora una volta l'inefficienza della macchina normativa frenata e inquinata da pesanti conflittualità di interesse.



**FREQUENZE**

# CONGELATI I NUOVI CANONI

**NEL 2014 SI PAGA ANCORA L'1% DEL FATTURATO**

Come annunciato, è stata congelata la nuova modalità di pagamento dei canoni annuali per i diritti d'uso delle frequenze del digitale terrestre. Il **Governo** ha, infatti, sospeso gli effetti della assurda delibera dell'**AGCom** che penalizzava le emittenti locali e favoriva i *superplayer tv*. Di conseguenza, anche nel 2014 gli operatori tv continueranno a pagare il corrispettivo per l'utilizzo delle frequenze assegnate sulla base del fatturato conseguito l'anno precedente, criterio più che equo, ma pare che si agisca sempre al contrario: piuttosto che puntare e garantire equilibrio, equità e non discriminazione, si sfascia ciò che è buono e ci si muove in senso inverso proprio come ha fatto l'**AGCom**.

In pratica si tratta di una misura volta a *"evitare una significativa riduzione di gettito per l'erario"*, che di fatto fa saltare anche il maxi-sconto in vista, da almeno 40 milioni di euro, per **Rai** e **Mediaset**. A metterci una toppa provvisoria a favore dei *network provider* minori (locali, ma anche nazionali come **Telecom Italia/L'Espresso**) è stata una delle modifiche alla *Legge di Stabilità* proposta dall'esecutivo nel pacchetto di emendamenti depositato al **Senato**, che prevede che i criteri di determinazione dei contributi per l'uso delle frequenze non cambino. E' bene sottolineare che non basta "congelare" il provvedimento ma cancellarlo definitivamente. Il **Governo** ha evitato una mossa troppo palese e spudorata con la quale si favoriva principalmente l'interesse di **Berlusconi**, mossa che avrebbe garantito morte sicura per molti operatori minori impossibilitati a sostenere costi alla pari dei *big players*.

## ECCO COSA SAREBBE ACCADUTO CON I NUOVI CRITERI

Il vecchio sistema (ora prorogato) imponeva alle imprese tv assegnatarie di canali DTT di versare l'1% del fatturato (e **Rai** e **Mediaset** si calcola che versassero insieme all'erario poco più di 50 milioni di euro), con le nuove regole l'onere passa dalle emittenti agli operatori di rete (nel caso di **Rai** e **Mediaset**, dunque, a **Rai Way** ed **Ei Towers**) e le quote da pagare vengono legate alla quantità e alla qualità delle frequenze utilizzate, al di là dei fatturati. In base ai nuovi meccanismi - bloccati ora dall'emendamento alla *Legge di Stabilità* - quest'anno - stando a indiscrezioni diffuse nelle scorse settimane in ambienti parlamentari - la **Rai** avrebbe risparmiato circa 23 milioni e **Mediaset** 17 milioni, mentre sarebbe aumentata la quota a carico delle società che gestiscono le torri di trasmissione. Nei confronti della delibera dell'**Autorità** il governo si era subito impegnato a intervenire - il sottosegretario alle Comunicazioni **Giacomelli**, in particolare, aveva parlato dell'ipotesi di un regime 'transitorio' che rinviasse di un anno le decisioni dell'**AGCom** - in attesa di una revisione completa della disciplina dei contributi in materia di frequenze tv.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

La redazione augura a tutti Buone Feste

CNT - terzo polo digitale



# GLI ACCORDI TV-TLC



## TELECOM SI MUOVE TRA MEDIASET E SKY



Torniamo a parlare di **Telecom** e dei movimenti strategici circa gli accordi con i colossi della televisione per offrire i servizi a banda larga per trasmettere i loro contenuti. Già la settimana scorsa citammo **Ben Ammar** e la sua convinzione riguardo potenziali accordi con **Mediaset**; ora riportiamo direttamente quanto affermato dall'AD di **Telecom**, **Marco Patuano** che, in un certo senso, dona fondamento a quanto dichiarato da **Ben Ammar**, oltre a citare **Sky**.

Nel 2015 **Telecom Italia** punta a realizzare un piano industriale focalizzato sugli investimenti. Tra i dossier che la

società di tlc sta analizzando con particolare attenzione c'è sicuramente quello di **Metroweb** e non è escluso che in futuro **Telecom** possa siglare accordi commerciali anche con **Mediaset**. *"Abbiamo un pò di tempo prima di comunicare il nuovo piano industriale di **Telecom Italia**", spiega l'Ad **Marco Patuano**, in una intervista rilasciata a Class-Cnbc e ripresa da MilanoFinanza "ma sarà sicuramente un piano evolutivo rispetto a quello del 2014, non dobbiamo immaginarci ulteriori sterzate strategiche. Il che vuol dire, di nuovo, molti investimenti".* Il numero uno della società di telecomunicazione non esclude che, dopo gli accordi commerciali con **Sky**, ce ne possano essere degli altri con **Mediaset**. *"Il fatto di non esserci dati reciprocamente esclusive con **Sky** lascia la porta aperta per eventuali altri accordi commerciali, che possono essere con **Mediaset** o con altri che vogliono trasmettere i loro contenuti", ha detto **Patuano**, ricordando che "abbiamo comunicato una partnership commerciale con **Sky** e abbiamo detto fin da subito che questa partnership non prevedeva esclusive, perchè noi consideriamo la nostra una piattaforma premium su cui trasmettere contenuti di alta qualità".*

## PER GARANTIRE VERO SVILUPPO OCCORRONO ANCHE DELLE NORME E LA GARANZIA DEL RISPETTO DELLE STESSE

Come abbiamo più volte ricordato, questa nascita di potenziali alleanze è il risultato di quanto gli esperti dichiaravano più di un decennio fa parlando del digitale e della convergenza che avrebbe consentito l'unione di settori un tempo nettamente separati: massmedia e telecomunicazioni in primis. Si tratta sicuramente di una evoluzione naturale della tecnologia. Ma come per ogni ambito di sviluppo e crescita non può mancare il fattore regolamentare; se si vuol trarre il massimo beneficio per l'economia e per l'utenza in generale, è necessario porre un quadro di norme, lasche o ristrette a seconda, che possano evitare di percorrere strade sbagliate tali da creare involuzione e danno piuttosto che vero sviluppo. Tra queste norme ci sono quelle *antitrust*, che evitano la creazione di pericolosi monopoli i cui danni sono superflui a raccontare. Per questo, ben vengano alleanze, accordi, fusioni, ma sempre nel pieno rispetto della concorrenza e del pluralismo, senza creare alcuna barriera restrittiva che finirebbe per affossare lo sviluppo e danneggiare operatori e utenti. Messaggio chiaro? Ce lo auguriamo!



# IL MONOPOLIO DI MEDIASET PREMIUM SI ESPANDE

## ORA IL BISCIONE SCOMMETTE SUL WEB CON LO STREAMING PER TUTTI

**Mediaset Premium** punta allo *streaming*. Con il novo anno tutto il palinsesto della pay tv del Biscione sarà disponibile sul web anche per chi non è abbonato. L'amministratore delegato **Franco Ricci**, così come aveva anticipato nell'intervista a *Key4biz*, alla vigilia della nascita della *New Co.*, è passato subito ai fatti, dimostrando che per il futuro la pay tv intende guardare di più a internet, per rispondere al meglio alla forte avanzata degli *Over-The-Top* sul mercato audiovisivo e alle richieste da parte degli utenti di servizi sempre più *on-demand* e multiplatforma. Ecco allora la proposta, la tv in streaming che prima era offerta solo agli abbonati, circa 2 milioni, adesso sarà disponibile per chiunque lo voglia.

Il servizio sarà utilizzabile da tutti i dispositivi mobili supportati da *iOs* di *Apple* e da *Android* di *Google*. Il nuovo servizio "*Premium on line*", solo via internet, darà la possibilità ai nostri clienti di avere tutta l'offerta, calcio, sport, cinema e serie, tutto in HD, senza avere la necessità di un abbonamento classico via Digitale Terrestre. Il colpo d'acceleratore sulla tv in *streaming*, secondo alcuni, potrebbe anticipare anche le mosse **Netflix**, la *web company* che si dice voglia sbarcare in Italia in primavera. Finora il gruppo americano ha escluso il nostro Paese dai propri piani d'espansione per l'insufficiente copertura di banda larga necessaria invece per supportare una connessione stabile e di qualità come quella richiesta dai servizi *streaming*.

La strategia di Mediaset si inserisce in un chiaro piano di espansione quanto più ramificata possibile, fin dove non vengano messi paletti dall'Antitrust che, come noto, dimostra di essere pesantemente in letargo in tema di intervento per garantire pluralismo e concorrenza nel settore televisivo.

## TV LOCALI NELLA MORSA DEL FISCO IL CONDONO RESTA L'UNICA SOLUZIONE

Più passa il tempo e più i margini di manovra si restringono per poter salvare le ultime tv locali ancora in vita. Mentre fino ad alcuni mesi fa le soluzioni potevano essere molteplici e ben articolate, ora siamo nella fase di emergenza più grave. Per questo ribadiamo le uniche due azioni urgenti da intraprendere all'unisono: aumento delle misure di sostegno e condono una tantum.

**1) potenziare le misure di sostegno alle radio e tv locali** già colpite dal **Governo Berlusconi** da decrementi programmati nell'arco di più anni per "facilitarne" la mazzata;

**2) attuare in modo 'una tantum' un CONDONO straordinario su tutto il contenzioso fiscale**, anche sulla scorta dei suggerimenti proposti dalla **Commissione UE** agli **Stati** membri (in tema di crisi) per consentire di azzerare il debito col fisco e tentare la ripresa della regolare attività produttiva evitando di eliminare altri posti di lavoro, di chiudere aziende che garantiscono in primis il diritto all'informazione grazie ad una pluralità di voci, soprattutto quelle delle realtà provinciali.





## RUMORS SU PROBABILI ACCORDI RAIWAY-WIND

Torniamo a parlare del mercato 'Towers' dove sono in corso - come è noto agli operatori - molte operazioni strategiche che a medio termine potrebbero comportare un riassetto del sistema con l'ennesimo pericolo di consolidamento di monopoli di settore.

Secondo alcune indiscrezioni di stampa a **RaiWay** potrebbe essere affidata la gestione delle torri messe in vendita da **Wind**. Pare, infatti, che la società che fa capo alla **Rai** non abbia presentato un'offerta per partecipare alla gara delle 5.600 torri ma potrebbe entrare nella partita in un secondo momento, stipulando una *partnership* con la società vincitrice della gara e occuparsi nel dettaglio della manutenzione delle torri. Come aveva spiegato qualche settimana fa un'altra fonte, riporta sempre *Mf-Dowjones*, **RaiWay**, nonostante l'interesse manifestato pubblicamente, non solo non sarebbe stata inserita nella *data room*, ma non avrebbe mai presentato alcuna offerta per le torri.

## MEDIASET RESTA IL CANDIDATO PIU' PROBABILE E PERICOLOSO

A oggi i soggetti ammessi alla *data room* sono quattro: **Ei Tower** (quotata con il 40% in mano a **Mediaset**) che sta lavorando al financing assieme a **Unicredit**, **Citi** e **Bnp Paribas** e punta a riequilibrare con clienti delle tlc il portafoglio delle sue 3.200 torri sbilanciato verso il segnale tv; poi restano in gara **American Tower** (numero due in Usa con 28.500 torri) e la spagnola **Abertis** che un anno fa ha rilevato la **TowerCo** con gli oltre 300 siti venduti da **Atlantia** e avrebbe al fianco **Mediobanca**; infine, corre anche **F2i** che ha l'appoggio del fondo **Providence**. Sotto il profilo delle tempistiche, il termine ultimo per la presentazione delle offerte vincolanti è slittato di una settimana, dal 15 al 22 dicembre. **Wind** vorrebbe chiudere entro febbraio il contratto di vendita. Se non ci sarà un grandissimo distacco tra le offerte presentate è possibile che vengano selezionate le due migliori sollecitando un rilancio dell'offerta e mettendo in vendita altre 1.700 torri (per un totale di 6.300 sulle complessive 8.000). A questo punto l'asticella del prezzo potrebbe alzarsi fino a 900 milioni/1 miliardo di euro; una cifra che sarebbe utile per abbattere il debito di **Wind** che manterrebbe una quota di circa il 20% delle torri.

### PERICOLO MONOPOLIO

Il numero di torri su mercato è impressionante se si pensa alla torta così ristretta, o meglio, alle fette di torta molto ridotte a causa dello scarso pluralismo. Il pericolo è che un soggetto, primo tra tutti **Ei Towers**, possa ampliare il proprio portafoglio (già monopolistico) per accentrare sempre di più tutta la potenza di radiodiffusione del segnale televisivo in una sola mano.



## Il novembre della TV non generalista

Analisi Novembre 2014. Solo canali a rilevazione Auditel giornaliera



# AUDITEL

## TV SAT E DTT NOVEMBRE 2014

Secondo l'analisi mensile realizzata da VivaKi, a novembre 2014 la tv non generalista supera il 37% di share nel totale giorno, guadagnando il +1% di ascolti rispetto a un anno fa. Mattina, pomeriggio e seconda serata sono le fasce orarie più seguite.

- Del 37.3% di share complessivo registrato dalle tv non generaliste circa il 32.3% appartiene ai canali del gruppo Tv digitali (terrestri e satellitari, esclusi i canali pay **Sky+Fox**) che crescono del +1% rispetto a novembre 2013.
- Il restante 5% di share appartiene al gruppo sat pay **Sky+Fox** che osserva un leggero incremento del +1% sul novembre 2013. La mattina è la fascia oraria che registra una maggiore crescita di consensi. Le migliori performance mensili, in termini di audience nel minuto medio, sono state registrate da **Sky Sport 1** (43 mila spettatori) e **Sky Uno** (39 mila spettatori).
- Affinando l'analisi alle singole emittenti del gruppo tv digitali, il canale dedicato all'intrattenimento al femminile **Real Time** si conferma in cima alla top ten dei più visti, con circa 157 mila spettatori nel minuto medio. Sul podio d'argento della top ten troviamo il canale **Iris** (148 mila spettatori nel minuto medio).
- Infine, sul terzo gradino del podio si posiziona il canale di intrattenimento **DMax** (138 mila spettatori nel minuto medio).



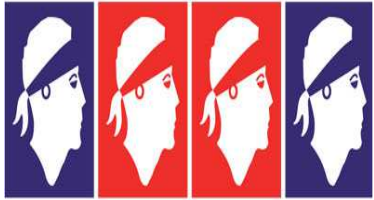
## IL DISASTRO CAUSATO CON IL DTT FA CRESCERE LA PIATTAFORMA TIVU'SAT

**TivùSat** chiude l'anno con più di 2 milioni e 300 mila *smartcard* attivate, pari a 1 milione e 910 mila famiglie, circa l'8% delle famiglie italiane. Nel 2014, sono state attivate 275 mila nuove *smartcard* **TivùSat** e più di 210 mila nuove famiglie si sono aggiunte a quante hanno scelto la piattaforma satellitare gratuita per accedere ai programmi televisivi dei *big players* italiani, anche in HD. Grazie a **TivùSat**, gli utenti possono ricevere 68 canali televisivi nazionali, internazionali e locali: tra questi, i canali **Rai**, quelli **Mediaset**, **La7**, **Real Time** e **DMax (Discovery)**, **Cielo (Sky Italia)**, **Deejay Tv (L'Espresso)**.

## UN ALTRO MOSTRO ANTI-CONCORRENZIALE

Si tratta della prima grande unione dei singoli monopoli **RAI-MEDIASET-TELECOM-SKY-ESPRESSO** nato dal disastro compiuto dal passaggio al digitale terrestre mal gestito che ha causato "buio" non solo per centinaia di editori indipendenti ma anche per gli stessi *super players*, tanto da dover ricorrere al satellite per coprire le zone 'oscurate' con lo *switch off*. Ovviamente anche il frutto di questo mega accordo ha generato pericolose restrizioni perchè non a tutti gli operatori è stato possibile accedere alla piattaforma creando l'ennesimo mostro che ha limitato la concorrenza favorendo i soliti noti.

# 5 STELLE



# SARDEGNA

## CRISI DELLE TV LOCALI

In Sardegna dopo **Videolina** (di cui parliamo la scorsa settimana), si aggrava la situazione anche a **Cinquestelle**. Nei giorni scorsi l'editore **Gianni Iervolino** ha inviato 7 lettere di licenziamento indirizzate a 5 giornalisti professionisti e 2 tecnici. I lavoratori destinatari delle missive sono gli stessi che pochi mesi fa sono stati posti in C.I. a Zero Ore e che lavoravano nelle sedi di Sassari, Nuoro e Cagliari. A dare solidarietà ai lavoratori è intervenuta l'**Assostampa** con un comunicato con cui ha criticato l'operato della proprietà ed il grave ritardo nel pagamento degli stipendi (7 mesi di arretrato, a cui si aggiunge anche il mancato pagamento della C.I. da 6 mesi). La situazione continua, quindi, a degenerare nella totale indifferenza del **Governo Renzi** che rischia di minare il sacrosanto diritto costituzionale della democrazia garantita anche dal pluralismo dell'informazione.

## LA SAGA DEL CANONE RAI

### IL PAGAMENTO IN BOLLETTA SLITTA AL 2016

Il canone **Rai** inserito nella bolletta elettrica slitta al 2016. Rimane ancora un minimo di incertezza sulle modalità di questo rinvio, che manda la palla avanti di un anno rispetto ai tempi che erano finora stati previsti dal **MISE**.

Intanto la **Rai** si è già attrezzata, e comunica sul proprio sito che per il 2015 il canone rimarrà invariato rispetto all'anno precedente e si continuerà a pagare con il consueto metodo del bollettino postale.

Che la riforma del canone fosse più complicata del previsto era apparso chiaro già dalla fine di novembre, quando dopo un fuoco di sbarramento dell'**Assoelettrica** e dell'opposizione, il sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, aveva prospettato *“una complessità tecnica della riforma del canone Rai di cui siamo consapevoli. I tempi sono stretti, ma l'esigenza di mettere mano alla tassa più evasa d'Italia in direzione di una maggiore equità resta”*.

*“Stiamo verificando con il ministero dell'Economia se esistono tutte le condizioni per inserire le norme già da subito in **Stabilità** - aveva aggiunto - oppure quali siano le modalità, i percorsi e i tempi possibili”*. Che a questo punto porterebbero al rinvio di un anno, con la **Rai**, a questo punto a maggior ragione preoccupata dal tasso d'evasione che a oggi sfiora i 600 milioni di euro l'anno, impegnata da subito all'avvio della nuova campagna abbonamenti per il 2015.



Come per il canone frequenze “congelato”, anche il rinvio delle nuove modalità di pagamento del canone RAI è assolutamente da cancellare. Nessun congelamento o rinvio per provvedimenti che non hanno nulla di logico, equo, legittimo. La RAI continua a percepire un introito che grava sulla pelle degli italiani pur incassando una grossa fetta di introiti pubblicitari sottraendoli alle tv indipendenti, soprattutto le locali, che vivono di sola pubblicità.

# Publicità



## NONOSTANTE IL CANONE, LA RAI ARRAFFA PUBBLICITÀ E SEGNA UN +7,5%

“**Rai Pubblicità** mette a segno nel mese di novembre un eccellente risultato, con una raccolta pari al +7,5% su tutti i mezzi e con la tv al +8%”. Così l'amministratore delegato **Fabrizio Piscopo**, che spiega che l'ottima performance “consentirà a **Rai Pubblicità** di raggiungere un valore positivo anche nel 2014 sulla tv e un sostanziale pareggio

come concessionaria (mentre il mercato tv chiuderà l'anno con un risultato negativo, intorno al -2%). **Nielsen** segnala che il risultato è stato ottenuto con un decremento di prezzo medio, abbastanza inevitabile in periodo recessivo così difficile, molto meno accentuato però rispetto al competitor”. Ma, se il trend **RAI** conferma quello che scriviamo ormai da due mesi su un'evidente inversione della rotta negativa del mercato pubblicitario radiotelevisivo italiano, non mancano le polemiche, introdotte dall'accusa della concorrenza a **RAI** di aver conseguito il risultato attraverso politiche di svendita dei listini.

**Come dicevamo a proposito del canone, è decisamente contro la concorrenza succhiare risorse derivanti dalla pubblicità e continuare ad incassare l'introito/imposta del canone.**



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO

### IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

CNT-terzo polo digitale



### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



### IL CNT-INFORMA SI FERMA PER LE FESTIVITÀ E TORNERÀ IN DIFFUSIONE IL 10 GENNAIO 2015

Si rende noto a tutti i lettori che, come di consueto, in occasione delle festività natalizie, il settimanale osserva un periodo di pausa e tornerà in diffusione sabato 10 gennaio 2015. Chiudiamo un anno davvero caotico e di grosse batoste per il comparto televisivo indipendente, specie quello locale. In primo luogo la questione LCN, la famosa numerazione dei canali sul telecomando, che per un altro anno si chiude ancora in “work in process”. Purtroppo è stato un anno di sofferenza drammatica con tante realtà che hanno chiuso i battenti e moltissime altre attaccate al tubo dell'ossigeno con gli ammortizzatori sociali. Ci auguriamo che con il nuovo anno possiamo riportare notizie migliori. **Buona fine e buon principio di anno a tutti.**

La redazione augura a tutti Buone Feste

CNT - terzo polo digitale



Comunicazione per i destinatari di “CNT Informa”: In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il “CNT Informa”, ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)